

ASSALTO AL CANALE DI SICILIA: IN UN GIORNO SOCCORSI QUATTROMILA MIGRANTI

# Profughi, bufera in Liguria

A Ventimiglia sindaco e maggioranza autosospesi dal Pd: Roma ci ignora

IL SINDACO di Ventimiglia Ioculano e altri 11 consiglieri si autosospendono dal Pd. Un gesto di ribellione verso il partito, che governa senza risolvere la crisi dei migranti. Anzi, la aggraverebbe, visto che il ministro Alfano ha chiuso il centro della Croce rossa.

**ANELLO, MAZZARELLO, ROSSI, RUOTOLO e ZATTERIN >> 2-4**

## Emergenza profughi

# Lo strappo di Ventimiglia, sindaco e maggioranza si autosospendono dal Pd

Anche il direttivo locale del partito prende le distanze da Roma «Ignorate le nostre richieste, non mantenute le promesse fatte»

**LO SGARBO**

Alla visita del ministro non hanno fatto seguito i fatti concordati

**PATRIZIA MAZZARELLO**

**VENTIMIGLIA.** I primi a definirla "imbuto d'Italia", alla vigilia dell'entrata in vigore del trattato di Schengen, furono alcuni volontari della Caritas che si prendevano cura di coloro che all'epoca venivano volgarmente definiti "clandestini". Ma è solo da un anno a questa parte, con il ripristino a tutti gli effetti dei controlli di frontiera, in deroga alla convenzione, che Ventimiglia è tornata ad essere quel buco nero nel quale è facilissimo entrare, ma impossibile usci-

re: chiusa tra gli arrivi di massa di migranti del sud Italia e i respingimenti della Francia. E, ad oggi, sono in media di almeno 200 i profughi che, supportati dai gruppi del presidio "No borders", hanno nuovamente allestito un accampamento di fortuna alle porte del centro cittadino, sulle rive del Roia, sotto le finestre dei palazzi popolari dove vivono operai e lavoratori frontalieri.

In questo contesto, l'altra sera, il sindaco Enrico Ioculano, 30 anni, ha annunciato un

gesto forte e simbolico: la decisione di autosospendersi dal Partito democratico. Il motivo? Lo rivela senza esitare: «Negli ultimi mesi abbiamo sollecitato invano provvedimenti e chiesto un piano condiviso per far fronte alla situazione. La risposta è arrivata solo con la visita del ministro dell'Interno Angelino Alfano. Ma qualcosa è andato storto...», dice, mostrando l'accampamento che cresce di giorno in giorno. E che, tra un rimpallo di responsabilità ed



un altro, alla fine gli toccherà far sgomberare, sulla scia di una relazione dell'Asl che ha evidenziato criticità dal punto di vista igienico sanitario. Persino ovvie, in un accampamento di fortuna senza servizi.

Il gesto del sindaco, iscritto al Pd sin da quando aveva 15 anni, non è indolore. Ma nell'atto simbolico c'è comunque unità. A ruota lo hanno seguito tutti gli 11 consiglieri che costituiscono la sua maggioranza monocolore. Ed il direttivo cittadino del partito. A sintetizzare la questione è il capogruppo democratico Diego Ferrari: «Si tratta di una protesta nei confronti delle istituzioni, e nei confronti del Pd che proprio nelle istituzioni svolge un ruolo determinante», ha detto, secco. Non meno accorato lo sfogo del decano dei consiglieri, Franco Paganelli, che la sua prima tessera di partito, allora il Pci, la prese nel lontano 1965: «A Ventimiglia ho vissuto sia l'esodo dei Curdi, sia la fuga dei tunisini. Ma erano cose diverse. Si sapeva che erano emergenze temporanee. Ora siamo di fronte ad una situazione di cui non si vede la fine. E, sia lo Stato, sia la Regione, non possono

scaricare tutto sui sindaci».

Dopo aver denunciato per mesi come la situazione stesse diventando sempre più difficile, visti i continui arrivi e i contemporanei respingimenti dalla Francia, una risposta è arrivata dal ministro Angelino Alfano. Il quale il 7 maggio a Ventimiglia ha promesso tre cose: la chiusura del centro di accoglienza, che ormai ospitava solo richiedenti asilo lasciando fuori i profughi che non vogliono farsi identificare per non incappare nelle maglie dell'accordo di Dublino ed essere costretti a chiedere asilo in Italia, rafforzamenti di organico delle forze di polizia, blocco dei migranti a monte di Ventimiglia, per chiarire una volta per tutte che «in Francia non si passa».

Il centro è stato chiuso. Ma per il resto il piano è rimasto sulla carta. A parlare sono i numeri, confermati da Cristian Papini, responsabile della Caritas, che ogni giorno distribuisce centinaia di pasti. Se ad aprile i sacchetti alimentari erano in media 100 al giorno, nei giorni successivi alla visita di Alfano sono saliti a 160. E adesso si è raggiunto il record con 270 pasti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI